

punti). Questo aumento dell'occupazione è stato trainato dai dipendenti a tempo indeterminato che sono cresciuti di 509mila unità e dagli indipendenti (+65mila) - mentre i dipendenti a termine sono 40mila in meno-, ed ha interessato sia gli occupati a tempo pieno (+391mila) sia quelli a tempo parziale (+143mila). Il monte ore lavorate aumenta su base sia congiunturale (+0,8%) che tendenziale (+4,7%), anche le ore lavorate per dipendente mostrano la stessa dinamica (+0,6% su base congiunturale e +1,6% su base tendenziale).

«I dati ci confortano nella direzione intrapresa dal governo a favore di lavoratori e imprese - ha commentato il ministro del Lavoro, Marina Calderone -. Non nascondiamo le difficoltà come il disallineamento tra le competenze richieste dalle imprese e le qualifiche dei lavoratori». Francesco Seghezzi, presidente Adapt, sottolinea che «oltre ad aumentare le ore lavorate c'è una crescita costante degli occupati a tempo indeterminato e un calo degli occupati a termine. La scarsità di offerta di lavoro per il calo demografico, unita all'aumento di domanda in alcuni settori sembra un fattore determinante di questa dinamica». Per Ivana Veronese (Uil) «l'occupazione femminile, soprattutto nel Mezzogiorno, è un'emergenza nazionale, ampio è il gap con gli uomini e ampie sono le distanze tra le donne occupate a Verona e quelle di Messina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA